



Piero della Francesca, *Resurrezione*

# *Placuit Deo* *L'uomo non si salva da solo*

di Francesca Bellucci

Indirizzata ai Vescovi della Chiesa Cattolica, "Placuit Deo" è la lettera con cui la Congregazione per la Dottrina della Fede ha riaffermato che Gesù è Salvatore e Salvezza, denunciando i danni di tendenze neo-pelagiane e neo-gnostiche che serpeggiano nel pensiero contemporaneo.

La salvezza non può ridursi ad un messaggio, ad una prassi, ad una gnosi oppure ad un sentimento interiore. La salvezza - ha ribadito Mons. Ladaria, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede - ha un nome e un volto, Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore.

*“Nei nostri tempi prolifera un neo-pelagianesimo per cui l'individuo, radicalmente autonomo, pretende di salvare se stesso, senza riconoscere che egli dipende, nel più profondo del suo essere, da Dio e dagli altri”.* Secondo questa visione *“la salvezza si affida alle forze del singolo, oppure a strutture puramente umane, incapaci di accogliere la novità dello Spirito di Dio”.* Diffusasi tra la fine del IV e l'inizio del V secolo, il pelagianesimo è un'eresia secondo cui l'uomo può decidere attraverso le sue azioni, con le proprie forze, la salvezza eterna a prescindere dalla grazia divina. Lo gnosticismo, invece, distingueva il Dio sommo rivelato da Cristo dal Demiurgo creatore e suddivideva gli uomini in due nature diverse, sostenendo che solo a pochi eletti era stato riservato il seme divino e che Cristo avrebbe redento solo questi e non tutti gli uomini. Oggi lo gnosticismo presenta una salvezza meramente interiore, rinchiusa nel soggettivismo e *“pretende di liberare la persona dal corpo e dal cosmo materiale, nei quali non si scoprono più le tracce della mano provvidente del Creatore, ma si vede solo una realtà priva di senso, aliena dall'identità ultima della persona, e manipolabile secondo gli interessi dell'uomo”.* Si respira nella nostra cultura un certo spiritualismo per cui la salvezza sarebbe *“uno stare bene”*, liberandosi da tutto ciò che è *“carne”*, cioè contatto con la realtà, con questo mondo.

Si tratta di posizioni a cui Papa Francesco fa spesso riferimento; certamente, rispetto all'antichità in cui queste teorie sono sorte e si sono diffuse, il contesto storico odierno secolarizzato è molto diverso. Il nuovo documento - ha affermato Mons. Ladaria - vuole affrontare queste nuove tendenze riduzioniste che minacciano il cristianesimo odierno e ribadire che la salvezza, secondo il disegno di Alleanza del Padre, consiste nella nostra unione con Cristo.

La lettera *“Placuit Deo”* riafferma innanzitutto l'Incarnazione, la salvezza che viene da un salvatore che si fa carne, che entra a far parte della famiglia umana: *“In Cristo noi veniamo salvati nella nostra integralità, con tutto ciò che siamo, con il nostro corpo e con le relazioni che il nostro corpo dice”.* Dopo una breve introduzione a cui è dedicato il primo capitolo, la lettera si sviluppa in altri quattro: *II L'incidenza delle odierne trasformazioni culturali sul significato della salvezza cristiana. III L'aspirazione umana alla salvezza. IV Cristo, Salvatore e Salvezza. V La salvezza nella Chiesa, corpo di Cristo.*

Invitando alla lettura dell'intero documento, pubblichiamo intanto il capitolo centrale, dedicato a Cristo, Salvatore e Salvezza dell'uomo.

## Cristo, Salvatore e Salvezza

■ In nessun momento del cammino dell'uomo Dio ha smesso di offrire la sua salvezza ai figli di Adamo (cf. *Gen 3,15*), stabilendo un'alleanza con tutti gli uomini in Noè (cf. *Gen 9,9*) e, più tardi, con Abramo e la sua discendenza (cf. *Gen 15,18*). La salvezza divina assume così l'ordine creaturale condiviso da tutti gli uomini e percorre il loro cammino concreto nella storia. Scegliendosi un popolo, al quale ha offerto i mezzi per lottare contro il peccato e per avvicinarsi a Lui, Dio ha preparato la venuta di «un Salvatore potente, nella casa di Davide, suo servo» (*Lc 1,69*). Nella pienezza dei tempi, il Padre ha inviato al mondo suo Figlio, il quale ha annunciato il regno di Dio, guarendo ogni sorta di malattie (cf. *Mt 4,23*). Le guarigioni operate da Gesù, nelle quali si rendeva presente la provvidenza di Dio, erano un segno che rinviava alla sua persona, a Colui che si è pienamente rivelato come Signore della vita e della morte nel suo evento pasquale. Secondo il Vangelo, la salvezza per tutti i popoli ha inizio con l'accoglienza di Gesù: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza» (*Lc 19,9*). La buona notizia della salvezza ha un nome e un volto: Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore. «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva» (Benedetto XVI, *Deus caritas est* e Papa Francesco, *Evangelii gaudium*).

■ La fede cristiana, lungo la sua secolare tradizione, ha illustrato, mediante molteplici figure, quest'opera salvifica del Figlio incarnato. Lo ha fatto senza mai separare l'aspetto sanante della salvezza, per cui Cristo ci riscatta dal



Morandi, Ladaria e Burke alla presentazione della lettera.

peccato, dall'aspetto elevante, per cui Egli ci rende figli di Dio, partecipi della sua natura divina (cf. 2 Pt 1,4). Considerando la prospettiva salvifica in senso discendente (a partire da Dio che viene a riscattare gli uomini), Gesù è illuminatore e rivelatore, redentore e liberatore, Colui che divinizza l'uomo e lo giustifica. Assumendo la prospettiva ascendente (a partire dagli uomini che si rivolgono a Dio), Egli è Colui che, quale Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza, offre al Padre, in nome degli uomini, il culto perfetto: si sacrifica, espia i peccati e rimane sempre vivo per intercedere a nostro favore. In questo modo appare, nella vita di Gesù, una mirabile sinergia dell'agire divino con l'agire umano, che mostra l'infondatezza della prospettiva individualista. Da una parte, infatti, il senso discendente testimonia la primazia assoluta dell'azione gratuita di Dio; l'umiltà di ricevere i doni di Dio, prima di ogni nostro operare, è essenziale per poter rispondere al suo amore salvifico. D'altra parte, il senso ascendente ci ricorda che, mediante l'agire pienamente umano del suo Figlio, il Padre ha voluto rigenerare il nostro agire, affinché, assimilati a Cristo, possiamo compiere «le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (Ef 2,10).

■ È chiaro, inoltre, che la salvezza che Gesù ha portato nella sua stessa persona non avviene in modo soltanto interiore. Infatti, per poter comunicare ad ogni persona la comunione salvifica con Dio, il Figlio si è fatto carne (cf. Gv 1,14). È proprio assumendo la carne (cf. Rom 8,3; Eb 2,14; 1 Gv 4,2), nascendo da donna (cf. Gal 4,4), che «il Figlio di Dio si è fatto figlio dell'uomo» (Ireneo, *Adversus haereses*) e nostro fratello (cf. Eb 2,14). Così, in quanto Egli è entrato a far parte della famiglia umana, «si è unito, in certo modo, ad ogni uomo» (Concilio Vaticano II, *Gaudium ed spes*, 22) e ha stabilito un nuovo ordine di rapporti con Dio, suo Padre, e con tutti gli uomini, in cui possiamo essere incorporati per partecipare alla sua stessa vita. In conseguenza, l'assunzione della carne, lungi dal limitare l'azione salvifica di Cristo, gli permette di mediare in modo concreto la salvezza di Dio per tutti i figli di Adamo.

■ In conclusione, per rispondere, sia al riduzionismo individualista di tendenza pelagiana, sia a quello neo-agnostico che promette una liberazione meramente interiore, bisogna ricordare il modo in cui Gesù è Salvatore. Egli non si è limitato a mostrarci la via per incontrare Dio, una via che potremmo poi percorrere per conto nostro, obbedendo alle sue parole e imitando il suo esempio. Cristo, piuttosto, per aprirci la porta della liberazione, è diventato Egli stesso la via: «Io sono la via» (Gv 14,6) (Cf. Agostino, *Tractatus in Iohannem*, 13, 4: *Corpus*

*Christianorum*, 36, 132: «Io sono la via, la verità e la vita (Gv 14,6). Se cerchi la verità segui la via; perché la via è lo stesso che la verità. La meta cui tendi e la via che devi percorrere, sono la stessa cosa. Non puoi giungere alla meta seguendo un'altra via; per altra via non puoi giungere a Cristo: a Cristo puoi giungere solo per mezzo di Cristo. In che senso arrivi a Cristo per mezzo di Cristo? Arrivi a Cristo Dio per mezzo di Cristo uomo; per mezzo del Verbo fatto carne arrivi al Verbo che era in principio Dio presso Dio»). Inoltre, questa via non è un percorso meramente interiore, al margine dei nostri rapporti con gli altri e con il mondo creato. Al contrario, Gesù ci ha donato una «via nuova e vivente che Egli ha inaugurato per noi attraverso [...] la sua carne» (Eb 10,20). Insomma, Cristo è Salvatore in quanto ha assunto la nostra umanità integrale e ha vissuto una vita umana piena, in comunione con il Padre e con i fratelli. La salvezza consiste nell'incorporarci a questa sua vita, ricevendo il suo Spirito (cf. 1 Gv 4,13). Egli è diventato così, «in certo qual modo, il principio di ogni grazia secondo l'umanità» (Tommaso, *Quaestio de veritate*). Egli è, allo stesso tempo, il Salvatore e la Salvezza.

